

tutti gli altri pagamenti che dipendono dal bilancio dell'istruzione pubblica, questi sono fatti nella stessa maniera come tutte le altre spese dello Stato, e che il ritardo non segue nella ragioneria del Ministero della pubblica istruzione.

CAMERINI. Domando la parola per una spiegazione.

PRESIDENTE. Parli.

CAMERINI. Credo che l'azione del Governo non vada guardata isolatamente e rispettivamente all'uno o all'altro Ministero, ma debba riguardarsi come unica, coordinata ed in certa guisa solidaria. Non ho inteso di fare una censura poichè trattasi di amministrazione passata, ma ho solo fatto un ricordo perchè in effetto quando tutte quelle pratiche e quelle misure le quali sono necessarie prima di ordinare il pagamento siano esaurite, il pagamento si faccia effettivamente; altrimenti gl'ispettori e i consigli provinciali delle scuole non avranno più credito o influenza per fare il bene e migliorare l'istruzione elementare, perchè le loro parole non saran più credute, o almeno saran messe in dubbio. Parlo per esperienza.

IMBRIANI. Io reputo debito mio di rettificare alcuni dati che hanno formato soggetto, e sono stati principal fondamento della interpellanza del deputato Lazzaro. Credo che conosciuti pienamente siffatti elementi statistici, il giudizio che si potesse portare intorno alla condotta del municipio napoletano, di fermo sarebbe molto differente. Quel nobilissimo municipio non ha potuto cominciare a vivere in certa guisa normalmente prima dell'anno scorso. Gli ostacoli che si opponevano alle riforme necessarie perchè s'iniziasse un sistema ragionevole dell'insegnamento primario nell'Italia meridionale, erano gravi, o signori, erano immensi.

E il deputato Lazzaro ne ha renduto in parte ragione, poichè egli stesso non poteva non riconoscere che prima, sotto il dominio vergognoso e secolare di casa Borbone, non si era inteso di organizzare l'istruzione pubblica, ma la pubblica ignoranza, come in altra occasione solenne ha detto. Dovendo rovesciarsi questo sistema, era naturalmente necessario di trovare anzitutto il modo più conveniente di farlo.

Fra le difficoltà che s'incontravano all'aprire scuole in Napoli, la prima era la mancanza di maestri. Rispetto a ciò il Governo ha fatto tutto che gli era possibile, istituendo non una, ma parecchie volte ed in quasi tutti i circondari delle sedici provincie napoletane, dei corsi magistrali per formare buoni maestri. Di più si è aperta in Napoli una scuola normale femminile e un'altra maschile, le quali, malgrado malagevolezze grandi e sterminate, cominciano ad operare regolarmente; in specie la prima che è già nel secondo anno del suo corso triennale. La scuola maschile non è che nel primo.

Dunque il municipio di Napoli aveva mestieri di maestri e non ne trovava; e senza maestri non so chi possa affermare di fondare scuole. Aveva oltre a ciò d'uopo di edifizii convenienti, e non li trovava pure per collocarvi le riformate scuole.

Il Municipio possiede per avventura case, ma o non le reputò convenienti, o le trovò appigionate pel momento, o non erano che in qualche sezione della città. Nè gli tornò facile di trovarle opportune e torle a pigione; nè d'altro canto era urgente il farlo per difetto sostanziale di maestri.

Non è a dire tuttavia che il municipio di Napoli sia in questo tempo rimasto ozioso. Esso ha procacciato di soccorrere un istituto che fino ad un certo punto e per taluni riguardi può di certo sopporre alla mancanza delle sue scuole primarie.

L'onorevole Lazzaro non ignora essere in Napoli l'opera benedetta del padre Ludovico da Casoria. Fra le altre beneficenze che questo frate egregio ha tolto in cura, v'ha eziandio quella di mantenere oltre il convitto serafico degli accattoncelli e quello stimatino delle povere fanciulle, scuole primarie nelle varie sezioni della città. A siffatte opere ed all'incremento del vantaggio del popolo napolitano, il municipio aveva già assegnato ducati 1,200 per anno e non è guari ducati 12,000. A tal modo quel municipio risponde ai suoi detrattori: non potendo far pienamente ancora da sè per le ragioni addotte, premia e sussidia quel padre Ludovico che gli apre già molte scuole primarie.

Se queste scuole non sono direttamente amministrare dal municipio, non è però men vero che esse adempiono in parte l'opera del municipio, ammaestrando ed educando i figli disertati del popolo di Napoli.

E qui mi piace di notare che v'ha in Napoli parecchie scuole private, le quali fan concorrenza alle scuole municipali, e che sono anch'esse una tal quale preparazione ai fanciulli di entrambi i sessi, per poi andare al migliore, d'insegnamento municipale.

Queste scuole, sebbene vigilate dal Governo, sono tuttavia tenute da uomini i quali, ispirati da sensi che noi non in tutto accettiamo, fanno uso di quella libertà che, quando non ecceda alcuni limiti supremi, va rispettata.

Siffatti uomini, dei quali non si può dire che *Charitas Christi urget eos*, mantengono scuole primarie ed attirano a sè una grandissima parte dei fanciulli del popolo, essendo le scuole maschili mantenute da preti, le femminili mantenute da pinzocchere o monache. E tali scuole primarie sono la spiegazione appunto...

LAZZARO. Domando la parola.

IMBRIANI... sono la spiegazione del poco numero di giovanetti i quali frequentano le scuole primarie presenti municipali. Per porre un argine a siffatto nocivo corso di cose e per sovvenire a un tempo al grande bisogno de' napolitani, è stata opportuna l'opera soprattutto del buon frate di san Francesco mentovato di sopra. Egli ha inteso di far opera cristiana e civile, poichè esso non è meno buono cattolico che cittadino compiuto. Queste scuole del padre Lodovico sono molte e frequentate, e l'ultima aperta nel mese di febbrajo a San Pietro ad Aram conta 300 fanciulli. Siffatte scuole sussidiate no una testimonianza dello zelo che pone il